"La Provincia"
08.09.2004

PROGETTI CULTURALI

Quel monolito sul lungolago di Gravedona

Gentile direttore, le autorità di Gravedona mi hanno cortesemente "girato" la lettera di apprezzamento recentemente inviata, tramite le pagine del suo giornale, alla stessa amministrazione gravedonese da due volontarie del Movimento Apostolico Ciechi per il monolito collocato sul lungolago di Gravedona e recante scolpita la facciata di S. Maria del Tiglio.

Perché questo "inoltro"? Perché il monolito è parte di un nostro progetto culturale denominato «Per santa Rosalia. Itinerari di materia sull'antica emigrazione altolariana verso Palermo». Vi abbiamo lavorato tutta l'estate, dandogli le forme molto concrete di un percorso di materia (calcografie, sculture, pannelli, installazioni, fra cui un suggestivo labirinto con altri quattro monoliti) posizionato nel vicino paese di Peglio, in Valle del Livo, ma con una bella "propaggine" a Gravedona. Gravedona infatti - come la vicina Domaso - era una fondamentale tappa del viaggio che nei secoli scorsi, fra Cinque e Settecento, i valligiani compivano con meta prevalente Palermo. Le altre tappe storiche erano Como, Genova, il viaggio per mare e, finalmente, la meta, la ricchissima Palermo. Dall'emigrazione nella capitale siciliana i nostri umili "maestri comacini" speravano lavoro, fortuna e benessere. Dai contatti con Palermo derivarono il culto altolariano di Santa Rosalia, varie e interessantissime tradizioni e gran parte dell'inestimabile patrimonio di arte sacra che arricchisce e decora le chiese altolariane. Il monolito di Gravedona ricorda la tappa lacustre di questo antico viaggio della speranza: alla rude pietra della valle del Livo abbiamo voluto affidare l'immagine di S. Maria del Tiglio, il monumento più celebre dell'antica area sacra gravedonese.

Ringrazio di cuore le due volontarie dell'apprezzamento: la loro lettera ci riempie di gioia, perché dimostra come il progetto, per quanto semplice e senza pretese, abbia almeno in parte "centrato" l'obiettivo. Esso è nato infatti per volontà degli amministratori di Peglio, con il preciso scopo di creare un percorso culturale finalmente utilizzabile anche dai non vedenti, in un'ottica di più ampia accessibilità dei monumenti. Con questi obiettivi è stato subito condiviso ed appoggiato dalla Provincia di Como- Assessorato Cultura, dalla Regione Lombardia - Assessorato Cultura, Identità e Autonomie, dalla Comunità Montana Alto Lario Occidentale, e, appunto, dal Comune di Gravedona.

Opportunamente corredate da targhe esplicative, le installazioni prodotte resteranno agli enti sostenitori, che da anni condividono le nostre iniziative. I monoliti che compongono le installazioni ancora per qualche tempo resteranno a Peglio, nel piazzale antistante la Chiesa parrocchiale, poi, una di esse, per volontà dell'Amministrazione provinciale, sarà posizionata a Como -Lazzago, presso l'ITIS "Magistri Cumacini", a ricordo dei "maestri comacini" emigranti dalle nostre valli.

Tutto ciò che era esposto nel nostro percorso si poteva e si doveva toccare. Ogni manufatto artistico era corredato da opportune scritte in braille, preparate per noi dagli amici dell'Unione Italiana dei Ciechi, delle sezioni provinciali di Como e di Milano: con loro e grazie ai loro pazienti suggerimenti abbiamo potuto costruire il labirinto, vera metafora del viaggio degli emigranti e del viaggio della vita. Essi stessi si sono offerti di "animare" il labirinto e gli oggetti esposti, accompagnando i vedenti ad un percorso di scoperta tattile dei monumenti. Grazie a questa sinergia, di cui siamo loro veramente grati, la nostra Associazione ha potuto scoprire una dimensione nuova della cultura: quella della solidarietà e dell'accessibilità.

Voglio qui ricordare anche lo scultore Abele Vadacca, autore delle opere esposte, che ha accettato con entusiasmo di lavorare al progetto, interagendo con i non vedenti, accogliendo suggerimenti, consigli, suggestioni preziose. Anche l'arte dunque si è messa al servizio dell'accessibilità.

Ora stiamo lavorando a che il progetto possa proseguire in Valchiavenna, anch'essa legata al fenomeno storico dell'emigrazione verso la Sicilia, e chiediamo che le Associazioni impegnate sul fronte dell'accessibilità ci aiutino nel nostro sforzo.

Concludo ringraziando ancora una volta tutti coloro che hanno lavorato al progetto e in particolare le Amministrazioni che lo hanno sostenuto convinte che l'arte e la storia debbano essere davvero patrimonio di tutti, senza barriere.

Ambra Garancini
Presidente Iubilantes
Organizzazione
di Volontariato Culturale
ONLUS - Como